

## DOMENICA DI PENTECOSTE

31 maggio 2020

### MANDA IL TUO SPIRITO, SIGNORE, A RINNOVARE LA TERRA

**La Pentecoste** si celebra nel cinquantesimo giorno del Tempo Pasquale, nel quale il Risorto fa dono ai Suoi dello Spirito Santo che li ricolma della Sua pace e grazia, abilitandoli ad annunciare il Vangelo in tutte le lingue, a battezzare e a 'rimettere' i peccati nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

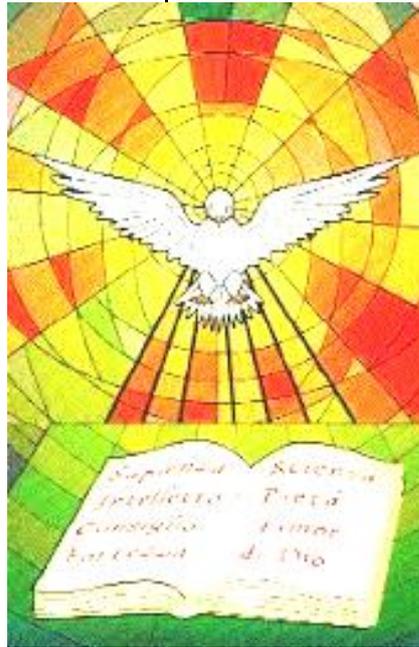
Annunciato e promesso da Gesù, lo Spirito Santo inaugura 'ufficialmente' il *Tempo della Chiesa*, la 'Nuova' Comunità nel suo nuovo inizio e in partenza per la nuova missione. È lo Spirito Santo, che si manifesta nei segni di un forte fragore che scuote, di 'un vento che si abbatte impetuoso' e appare come lingue di fuoco, che penetra e purifica i cuori e li rinnova di viva speranza e li ricolma della Sua vivificante presenza. Un unico Spirito, Fuoco che, dividendosi in tante fiamme che accende tante persone diverse e li unifica in un solo Corpo, quello di Cristo che è la Sua Chiesa (prima Lettura).

Lo Spirito Santo 'scende' su ciascuno di noi come un 'fragore', che 'viene all'improvviso dal cielo' e ci scuote dal nostro torpore e mediocrità; 'quasi un vento' impetuoso, che irrompe gagliardo e spazza via l'odore di chiuso e stantio delle nostre comunità spingendole a divenire ed essere 'Chiesa in uscita'; 'un fuoco', che si divide in tante fiammelle e si posa su ciascuno di noi e ci unisce e ci ricolma di Spirito Santo e che ci abilita a parlare ed ascoltare le diverse lingue.

Nell'azione dello Spirito Santo, le diversità dei carismi, non possono divenire motivo di conflitti, divisioni e opposizioni, ma devono mirare al reciproco arricchimento spirituale che deve condurre alla più intensa e fondata comunione! È lo Spirito che anima la Comunità ecclesiale e la edifica un Corpo unico, nella diversità dei carismi, dei 'ministeri' e delle 'attività', 'doni per l'utilità comune' (seconda Lettura).

I Discepoli, '**gioirono al vedere il Signore**', che dona loro la Sua Pace e 'soffiò' su di loro lo Spirito Santo che li rende idonei ad annunciare e testimoniare il Vangelo in tutte le lingue, riunendo in unità tutti popoli nelle loro diversità. Gesù Risorto viene incontro loro, si manifesta e 'appare' ai Suoi, chiusi dentro per paura dei Giudei, la sera di Pasqua dello stesso giorno della Sua risurrezione, entra ed

apre i loro cuori, li libera dalla paura, li ricolma della Sua Pace, li fa esultare di gioia intima e permanente, e li manda in missione e, dopo aver 'soffiato' su ciascuno di loro lo Spirito Santo, affida loro, in dono e in responsabilità, il ministero di essere strumenti fedeli della misericordia e segni, per mezzo dei quali Dio rimette e perdona i peccati del mondo. Gesù porta pace e dona gioia, doni che nulla mai potrà turbare e alcuno potrà togliere e levare (Vangelo).



La venuta-discesa dello Spirito Santo è il compimento della Promessa di Gesù fatta ai Suoi e della Nuova Alleanza di Dio con il Suo popolo.

Il Risorto con il dono della Sua vita ha unificato l'Umanità intera; lo Spirito Santo con i Suoi doni, carismi, ministeri,

attività valorizza e armonizza le diversità delle persone umane, chiamate ad essere fedeli al proprio dono-compito-ministero, ricevuto per collaborare, ciascuno con il suo contributo, all'armonia e al bene di tutti gli uomini.

Tante sono le fiammelle che si dividono e raggiungono e vivificano tutti, come tanti sono i doni elargiti ma uno solo, lo Spirito Santo, uno solo il Signore e uno solo è Dio.

Gesù per compiere la volontà del Padre, prende la nostra carne, vive ed opera in mezzo a noi, rivela il disegno salvifico del Padre, la Sua misericordia e il Suo amore per tutti, muore per dare a noi la vita, risorge e ascende e sale al Padre, ma non ci lascia soli ci dona lo Spirito Santo che ci guiderà alla verità e piena comprensione e attualizzazione di quanto Egli ci ha detto, ha compiuto e ci ha comandato di fare, nell'attesa della Sua venuta.

Prima Lettura At 2,1-11

**Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo**

Il dono dello Spirito è compimento della promessa di Gesù Risorto asceso al Padre.

'Al compiersi della Pentecoste' (e non come traduce la CEI 'mentre il giorno di Pentecoste stava per finire'! Erano, infatti, le nove del mattino!), significa e indica il compiersi della Promessa del dono dello Spirito, più volte fatta da Gesù ai Suoi discepoli (Lc 24,49; At 1,5.8).

Per gli Ebrei la Pentecoste è la festa delle Settimane (*shavu'ot*), festa della mietitura e delle primizie, che si

celebra cinquanta giorni dopo la Pasqua (Es 34,22 Lv 23,16: Nm 28,26-31). Da qui nasce il nome *Pentecoste*).

La discesa dello Spirito su quanti 'si trovavano insieme nello stesso luogo, si compie attraverso segni teofanici, di un fragore fortissimo che irrompe all'improvviso dal cielo (l'udire che nel N.T. prevale sul vedere!); di vento forte che si abbatte su tutta la casa e la riempie; di lingue di fuoco che si dividono e si posano' su tutti i presenti, i quali 'cominciarono a parlare nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi' (vv 1-4).

La Vocazione e Missione che la Chiesa riceve dallo Spirito è, fin dal principio, quella di parlare le lingue degli uomini, affinché nessuno sia escluso dal dono dell'ascolto e dall'udire annunciare le meraviglie di Dio. È lo Spirito che comunica l'unica Verità nella varietà e diversità dei linguaggi umani ed è solo lo Spirito che ci fa esprimere in tutte le lingue ed udire e comprenderle tutte!

La nascente e timorosa comunità ecclesiale (120 'fratelli' discepoli At 1,15) sta riunita insieme, obbediente a quanto il Maestro aveva loro comandato, di non allontanarsi, cioè da Gerusalemme senza prima aver ricevuto lo Spirito.

'Mentre il giorno stava per finire...' (v 1): in realtà, non è il giorno che finisce (sono appena le nove del mattino!) ma, come suggerisce il verbo greco *sympleroō* (Lc 9,51), indica il compimento di tutte le promesse e delle attese.

'Si trovavano tutti insieme nello stesso luogo': segno di unità, che lo Spirito renderà stabile e per sempre. 'Tutti' riuniti perché lo Spirito raccoglie in unità, senza esclusioni o discriminazioni.

La rivelazione-venuta dello Spirito avviene attraverso i segni del fuoco e del vento, segni teofanici che manifestano la potenza e la presenza di Dio. Non è suggestione umana, ma dono dall'alto. L'esperienza è soprattutto interiore: anche 'il parlare in altre lingue' è solo una prova e un riscontro che documenta la nuova realtà che abilita tutti, attraverso il dono dello Spirito, ad essere profeti! La vera identità della Comunità, allora, non si fonda più sulla Legge, ma sul Dono ricevuto e accolto dello Spirito Santo.

Il 'parlare in altre lingue': lo Spirito non dona agli uomini un identico linguaggio, ma permette ai discepoli di parlare ed essere compresi da tutte le nazioni che parlano ('altre') lingue diverse. Il dono viene elargito e donato 'per il bene' della comunità di tutti gli uomini e di ogni lingua e di ogni razza, e non per uso individualistico e scopi egoistici!

Il poter parlare le lingue e udire e capire nella propria, è solo dono dello Spirito, che abilita a parlare in altre lingue (v 4), in modo che ciascuno possa sentire e intendere nella propria (v 6b.11).

I segni teofanici non sono suggestioni umane, ma manifestazioni della presenza e potenza di Dio che agisce nella storia degli uomini che sono vivificati con il Suo 'Soffio di Vita' (*Ruah Gn 2,7*) permanente e sono purificati e rinnovati dal fuoco del Suo amore pietoso e misericordioso che mai nega alle Sue creature.

'E 'tutti' (pàntes) i presenti, che si trovavano 'insieme' nello stesso luogo', furono colmati (riempiti: *pimplemi*) di Spirito Santo' (v 4).

Luca, così, vuole farci capire che senza *unanimità* e *concordia* tra noi, senza amore fraterno e scambievolmente, mai potremo 'essere riempiti' di Spirito Santo e mai, perciò, potrà agire in noi, ricolmarci dei Suoi santi doni e mai potremo parlare 'in altre lingue' e comprendere i

vari linguaggi universali della vera vita e dell'amore!

'A quel rumore la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua' (v 6). Il 'fragore' fa radunare i Giudei osservanti residenti, provenienti da tutte le

nazioni, i quali sono sbigottiti, confusi ed eccitati dall'evento improvviso e inatteso. Il sentire, poi, parlare e capire lingue, fino, allora, incomprensibili, nel proprio idioma nativo, causa stupore e meraviglia.

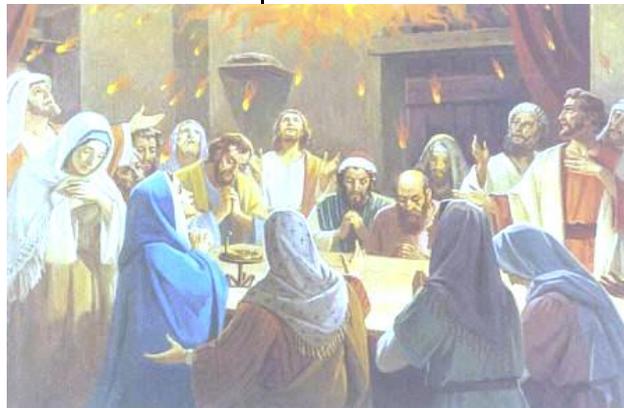
'Parlare le lingue' è farsi capire, superando ogni forza disgregante, è la comunione, necessaria e indispensabile, per compiere la missione che viene loro affidata.

Di fronte a questo fatto straordinario, quello cioè che ognuno si sente dire e annunciare, nella propria lingua, 'le grandi opere di Dio', tutti sono presi da stupore e meraviglia, si chiedevano la ragione e il perché riuscivano a sentire l'annuncio 'delle grandi opere di Dio' nelle loro lingue native (vv 6-7).

L'Evento improvviso dell'azione impetuosa, straordinaria e misteriosa dello Spirito Santo lascia tutti giudei 'residenti' in Gerusalemme, scossi e meravigliati, i quali, stupiti e confusi, cominciano ad interrogarsi e a porre delle domande, alle quali Pietro risponde subito nel suo Discorso che segue (vv 14-36).

Salmo 103 **Manda il Tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra**

*Benedici il Signore, anima mia! Sei tanto grande, Signore, mio Dio! Quante sono le Tue opere, Signore!*



Le hai fatte tutte con saggezza; la terra è piena delle Tue creature. Togli loro il respiro: muoiono, e ritornano nella loro polvere. Mandi il Tuo Spirito, sono creati, e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore; gioisca il Signore delle Sue opere. A Lui sia gradito il mio canto, io gioirò nel Signore.

Inno di lode al Dio Creatore dell'universo, in tutto il Suo splendore, nella varietà e bellezza di ogni creatura e nel Suo amore permanente che *'rinnova la faccia delle terra'*.

Il Salmista - e noi insieme con lui - canta la grandezza, la potenza e la bellezza di Dio, con stupore riconoscente e invita la sua 'anima' a benedirLo e a cantare la Sua gloria in eterno. Tutta la creazione, è 'riempita' dal Suo 'respiro' vitale, senza il quale tutti muoiono, che manifesta la grandezza del Suo Spirito che ravviva e rinnova la *'faccia di tutta la terra'*. È tanto grande il Signore e tutto ha fatto, con sapienza e amore, e a tutte le creature dona il Suo il 'respiro' (Ruah Gn 2,7) che le fa vivere. Donando lo Spirito, Dio offre all'uomo una vita nuova e la gioia di cantare la Sua gloria e gioire del Suo amore.

Seconda Lettura I Cor 12,3b-7.12-13

**Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito**

Paolo vuole correggere idee distorte e confuse sui Carismi, *'manifestazioni particolari'* dell'unico Spirito, dati a ciascuno *per il bene di tutti*.

I cristiani preferivano la dimensione 'appariscnte' dei doni e dell'azione dello Spirito Santo e questa 'spettacolarità' accresceva l'orgoglio e la smania di 'accaparramento' e 'attribuzione' individualistica dei carismi più appariscenti e sensazionali, fino a tentare di farne un proprio possesso ad uso e consumo personalistico e, addirittura, contro gli altri!

*'Vi sono diversi carismi, ministeri e attività, ma uno solo è lo Spirito', 'uno solo è il Signore' e 'uno solo è Dio'* (vv 3-6). Ecco le tre rivelazioni proprie della unica azione dello Spirito Santo, che dona a ciascuno di noi una Sua *'manifestazione particolare'* per il bene di tutti, *'per il bene comune'* (v 7).

**'Carismi'** (greco *karismata*), indica la gratuità; **'ministeri'** (greco *diakonai*), indica la destinazione comunitaria; **'attività'** (greco *energhemata*), indica l'energia interiore e la forza per costruire il Regno.

Necessaria precisazione: i diversi carismi, doni e 'manifestazione dello Spirito', sono dati e distribuiti, ugualmente e individualmente, **'per il bene comune'**

(letteralmente: **'per l'avente utilità'**, *pròs tò symphéron*). Il dono dello Spirito Santo, perciò, deve essere 'utile' prima per chi lo riceve, affinché possa essere reso idoneo, poi, ad essere 'utile' all'altro!

La molteplicità di carismi, ministeri e operazioni, la cui origine è nell'azione dell'unico Spirito, ha come unico fine *l'edificazione della Comunità e del bene di tutti* i suoi membri, e conduce alla comunione.

In una comunità divisa, litigiosa e rissosa, lo Spirito è impedito a manifestarsi e ad operare!

Noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito per formare un solo Corpo (v 13).

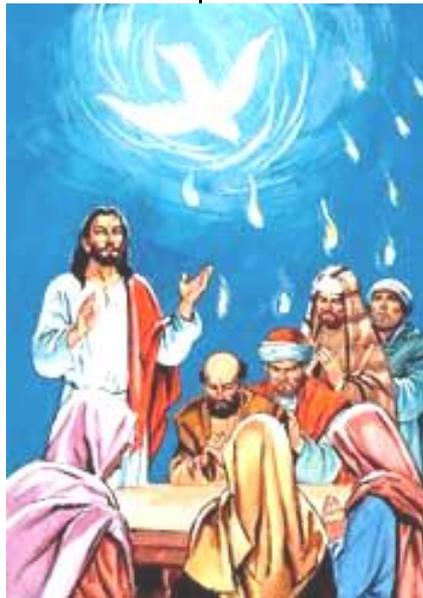
Lo Spirito Santo è la fonte dei diversi carismi, ministeri e diverse attività ed Egli li dona a ciascuno per il bene di tutti; nessuna appropriazione, dunque, e nessuna pretesa meritocratica e 'autocelebrativa o affermazione individualistica ed egoistica' (vv 4-7).

È l'unico Spirito a garantire l'unità della Chiesa, che è un solo Corpo, pur con tante membra, le quali, pur essendo molte, formano e sono un Corpo solo (v 12). Noi tutti, 'giudei o greci, schiavi o liberi', siamo stati battezzati *'mediante un solo Spirito in un solo Corpo'* e *tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito'* (v 13a).

Un solo Spirito fa vivere le diverse membra, in unità nel Corpo umano di Cristo *risorto e glorificato*. Perciò, l'unità nella diversità dei carismi fa vivere e giova alla comunità, come l'unità di tutte le diverse membra, per il bene di tutto il corpo. Tutti i credenti, così, battezzati, vivificati e inseriti dallo Spirito Santo in Cristo, diventano, *'ciascuno per la sua parte'*, 'un unico Corpo', il 'Corpo di Cristo' (v 27 *'Ora voi siete Corpo di Cristo e Sue membra, ciascuno per la sua parte'*).

I carismi, doni che provengono dall'unico Spirito, perciò, non possono mai divenire motivo di divisioni, causa di conflitti, occasioni di litigi e di scontri fra le membra dello stesso Corpo, che è Cristo, che non può essere diviso (I Cor 1,13). Non possono esserci, dunque, opposizioni e divisioni, ma concordia, unanimità e comunione nella diversità dei carismi dei membri e l'unità del Corpo! Solo se accogliamo lo Spirito e solo sotto la Sua azione, dunque, possiamo professare e confessare che *'Gesù è Signore'* (v 3).

Paolo, infine, attraverso la sua affermazione conclusiva del testo odierno, precisa e dichiara che lo Spirito non agisce in noi dall'esterno, ma penetra dentro ciascuno di noi ed opera in tutti noi una conversione interiore e l'intima santificazione, perché *'tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito'* (v



13 b) che agisce in noi credenti che siamo nello Spirito.

Vangelo Gv 20,19-23 **Pace a voi!**  
**Come il Padre ha mandato Me, anche lo mando voi. Ricevete lo Spirito Santo**

Al mattino di Pasqua, la Maddalena ha visto Gesù Risorto e lo ha riferito ai discepoli, insieme a quanto le aveva detto (v. 16-18). La sera, è il Risorto ad andare a visitare e incontrare, i Suoi discepoli, ancora smarriti e paurosi, chiusi dentro in un luogo non precisato, per timore dei Giudei, ma soprattutto, si sono barricati nella loro delusione, perché ancora non hanno creduto quanto, più volte, il Maestro ha annunciato e spiegato loro, che cioè, il Figlio dell'uomo doveva patire, morire e il terzo giorno risorgere (Mt 16, 21; Mc 8,31; Lc 9, 22). In questa situazione di smarrimento totale e sconcerto generale, **'Venne, Stette** in mezzo e **Disse** loro: **'Pace a voi!'** (due volte); **'Come il Padre ha mandato Me, anch'lo mando voi!'**; **'Ricevete lo Spirito Santo** e rimettete i peccati'.

È la prima 'apparizione' di Gesù ai Suoi discepoli, la sera stessa del giorno della Sua risurrezione, **'il primo dopo il sabato'**.

**'Pace a voi!'**

Non è un semplice saluto o augurio, ma *comunicazione e partecipazione* del dono della Sua pace, **'la pace (è) a voi!'** Li ricolma di quella pace che è gioia piena e forza per superare e comprendere lo 'scandalo' della croce!

**'Pace a voi'**, per la seconda volta, non come *ripetizione* di un saluto, ma per esprimere quella pace piena, gioia di donarsi, maturata e consolidata nella sofferenza, quella pace che il Figlio ha sperimentato nell'obbedire al Padre, fino alla morte di croce. È la pace-gioia di Gesù, donata a noi, quella che nessuno può toglierci o turbare

Paolo, in Ef. 2,14, affermerà: **'Egli (Cristo) è la nostra Pace!'** Con la Sua morte e la Sua risurrezione, infatti, **'riconcilia, 'giustifica', 'salva' e, quindi, 'riappacifica',** ridona 'pace'!

**'Gesù, mostrò loro le mani e il fianco'** (vv 19b-20a) e, dimostrando loro di essere la stessa Persona che è stata crocifissa ed è morta, li aiuta a comprendere la *continuità* della Sua identità, pur nella diversità della *nuova condizione* da Risorto: entra, infatti, a porte chiuse, dona loro la Sua pace, **'mostra loro le mani e il fianco'** **'e i discepoli gioirono al vedere il Signore'** (v 20b). Ora, sono pienamente e definitivamente convinti che il Cristo Risorto che dona loro la pace e affida loro la stessa missione che ha ricevuto dal



Padre, è lo stesso Gesù che è stato crocifisso e ucciso per redimere e salvare tutti!

Gesù, ridona loro la Sua pace e affida loro la missione: **'come il Padre ha mandato Me, anche lo mando voi'** (v 21). Questa gioia del Vangelo e della salvezza e la Pace del Risorto i discepoli, colmati, animati e guidati dallo Spirito Santo, dovranno portare, annunciare, testimoniare e donare, compiendo la missione che il Padre ha affidato a Lui, Figlio, ed Egli, ora, affida loro: **'Andate, lo vi mando come il Padre ha mandato Me!'** Il Dono della pace che ricevono, la gioia che provano, la Missione loro affidata, tutto è dato loro in quel **'soffiare'** di Gesù Risorto lo Spirito Santo *in e su* di loro (vv 21-22).

**'A coloro a cui perdonerete i peccati saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati'** (v 23). **Ricevete lo Spirito Santo** (v 22b)! È il solenne imperativo che impegna i discepoli alla responsabilità di corrispondere al dono divino della comunione con l'unico Signore! Dallo Spirito Santo, in particolare, i discepoli ricevono il Ministero di poter operare la **'remissione dei peccati'** (v 23).

Su queste parole di Gesù, il **Concilio di Trento** (1554-1563) fonda l'Istituzione del **Sacramento della Riconciliazione**.

**La Grazia del Perdono appartiene a Dio!**

Agli Apostoli e ai ministri qualificati e ordinati è affidato da Gesù solo l'esercizio e il ministero di questo amore specifico che è di Dio, pietoso e misericordioso. Il dono dello Spirito è comunicato, soprattutto, come **'potere'** contro il peccato.

Questo **potere** – ministero, Gesù, lo affida e trasmette ai Suoi discepoli e ai loro successori.

Le **Consegne** che Gesù Cristo Risorto, che ascende al Padre, ci affida in  *dono* e *responsabilità*.

La Sua **Pace** che nulla mai potrà turbare e la Sua **Gioia** che nessuno mai potrà toglierci.

L'**invio** nel mondo ad *annunciare* e *compiere* tutto ciò che Egli ha proclamato e fatto, perché mandato dal Padre.

Il dono dello **Spirito** che renderà possibile e realizzabile il mandato e il ministero ricevuto.

Il **'potere'** ministeriale di amministrare la Grazia del perdono, per *la remissione dei peccati*, secondo il volere misericordioso del Padre, è da compiersi come **Mandato** di Gesù, il Quale è stato mandato dal Padre, *non per giudicare e condannare* il mondo, ma perché questo sia salvato, per mezzo di Lui (Gv 3,16-17).